

**UN EVENTO** d'eccezione a Roma: nella chiesa di Santa Maria del Popolo sono esposte le due versioni della *Conversione*. Quella originale, che appartiene alla famiglia Odescalchi, è in mostra per la prima volta

di Renato Barilli

**R**oma ospita in questi giorni un evento di grande valore che non dovrebbe sfuggire a nessun abitante dell'Urbe. Si tratta dell'esposizione, in S. Maria del Popolo della versione originale della *Conversione di S. Paolo*, capolavoro del Caravaggio (1573-1610), direttamente commissionatogli, assieme al pendant costituito dalla *Crocefissione di S. Pietro*, da Tiberio Cerasi, tesoriere della Camera apostolica, che nel 1600 tondo aveva pensato di costituirsi una cappella a proprio nome in quella chiesa. Il contratto prevedeva che entrambi i dipinti fossero su tavola di cipresso, il compenso ne era fissato in 400 scudi. Ma poi il Cerasi muore nel giro di un anno, e l'impresa passa a una confraternita di eredi, l'Ospedale della Consolazione. Qui la storia si ingarbuglia, non si sa se i successori respinsero le due tavole caravaggesche, o se intervennero altri fattori, per esempio la misura eccessiva dei due dipinti rispetto alle proporzioni limitate della cappella, come la stava costruendo l'architetto Carlo Maderno. Fatto sta che entrambe le tavole emigrarono in Spagna, e di quella dedicata a S. Pietro si perdono le tracce, mentre

# San Paolo e San Paolo, due Caravaggi a confronto



Le due versioni della «Conversione di San Paolo» di Caravaggio. A destra la prima, di proprietà privata; a sinistra la seconda versione, realizzata nel 1601

la *Conversione* rientra in Italia attraverso la famiglia genovese dei Balbi, e da loro passa ai proprietari attuali, gli Odescalchi. Al posto delle due tavole il Merisi confeziona le due tele che si possono ammirare tuttora nella Cappella, e che sono entrate stabilmente nel catalogo del grande artista, a fondarne la fama universale.

Fin qui i fatti, con le loro numerose incertezze, ma ben più importante l'aspetto stilistico della questione. Infatti la tavola che in questi giorni si può contemplare nella Cappella Cerasi, in uno stimolante confronto con l'altra versione che poi l'artista ne ha fornito, è da considerarsi l'opera più rappresentativa del suo primo tempo roma-

no, consumato negli anni '90. Essa diviene, per così dire, la nave ammiraglia di quella mirabile produzione «in chiaro», favolosamente affidata a tinte ceramiche, splendide, che già conoscevano grazie ad altri capolavori quali *La buona ventura*, *Il riposo nella Fuga in Egitto*, *la Maddalena*. Paradossalmente potremmo osservare che questa produzione dà ragione, e torto nello stesso tempo, alle note ipotetiche emesse sul conto dell'autore dal miglior studioso della fortuna caravaggesca, lungo il secolo scorso, Roberto Longhi. È incontestabile che in quel modo fermo, luminoso, mirabilmente rassodato e intatto, il Caravaggio svolge un'eredità dalle sue terre del lom-

## Il Caravaggio Odescalchi

Roma  
Santa Maria del Popolo  
a cura di Rossella Vodret  
Fino al 25 novembre, catalogo Skira

bardo-veneto, esprime l'aura incantata, lunare che ha potuto assorbire dal Lotto, dal Savoldo, dal Romanino, dal Moretto, e dunque Longhi ha visto giusto, nel porre con fermezza un aggancio tra il Gran Lombardo e un'eredità «padana» giunta a lui attraverso questi forti cultori di una pittura della realtà. Però bisogna affrettarsi ad aggiungere un epiteto, a questa «realtà», definirla «magica», intri-

sa di iper-realtà, senza paura di parlare addirittura di sur-realismo, almeno nel senso letterale della parola. Ovvero, attraverso il Lotto e il Savoldo giunge al Caravaggio un influsso del maggiore dei «moderni» d'oltralpe, Albrecht Dürer, il Duro per eccellenza, come il Vasari italianizzava il suo nome, cogliendone anche il tratto centrale, che stava nel rifiuto dell'atmosfera, nato con la rivoluzione leonardesca. Due vie, insomma, alla maniera moderna, l'una tonale, atmosferica, l'altra cristallina, metallica. Ebbene, il primo Caravaggio svolge in pieno «questa» lezione, da cui poi recede negli anni successivi, quando appunto passa a eseguire le due tele finali della cappel-

la Cerasi, e tutte le opere successive. In quel momento abbandona il filone «duro» del realismo magico per venire a un realismo *tout-court*, con corpi grevi di fatica, che simulano perfettamente le occasioni della quotidianità. Infatti le due versioni finali stupiscono ancora per la loro mancanza di aura: S. Paolo è davvero caduto da cavallo per un incidente di percorso, S. Pietro sembra una vittima di strada che alcuni barellieri distratti sollevano malamente e lasciano cadere a terra.

Invece la versione su tavola spicca per pose culte, favolose, «ingegnose», nei cui confronti è inutile riferirsi a un manierismo che il grande «moderno» non avrebbe ancora del tutto smaltito, non ce n'è bisogno, perché appunto fa parte del codice genetico del «rinascimento» nordico non abbandonare le pose solenni, statuarie, tanto è vero che in quelle contrade non poté nascere qualche episodio spontaneo di manierismo, bastavano i Lotto e Savoldo, a svolgere una grande e solenne maniera: com'è, qui, nella tavola, il corpo dell'armigero posto in diagonale, e il Cristo e l'angelo che entrano in scena a tuffo, in modo del tutto eccezionale. E più ancora conta quella luce di livida alba che si leva all'orizzonte, e che investe di un fiotto di riflessi argentei le vesti, le carni dei protagonisti, lasciandosi captare particolarmente dalla piuma al vento che oscilla sull'elmo dell'armigero, come superbo vezzo ornamentale che poi scomparirà dal repertorio caravaggesco, sostituito dai rozzi abiti e strumenti della fatica d'ogni giorno. E così pure il cielo si chiuderà, verrà meno l'incanto di quel poco di luce solare, sulla scena scenderanno le tenebre, investite soprattutto del compito di compattare la narrazione e di vietarle fughe laterali.

## AGENDARTE

**FIRENZE. La mente di Leonardo. Nel laboratorio del Genio universale (fino al 7/01/2007).**

● Attraverso disegni, dipinti e manoscritti di Leonardo, esposti accanto a opere di artisti e scienziati del suo tempo, la mostra indaga il «meccanismo del pensiero» di Leonardo. Una sezione con 32 disegni originali del maestro approfondisce gli anni del ritorno a Firenze, all'epoca dell'esecuzione della perduta *Battaglia di Anghiari*.  
Galleria degli Uffizi, piazzale degli Uffizi, 6. Tel. 055.2654321 www.imss.fi.it

**LONGIANO (FC). Edoardo Sanguineti, parola immagine musica (fino al 10/12).** ● Mostra dedicata all'intera opera edita di Sanguineti con una selezione di lavori di alcuni degli artisti con i quali il poeta ha collaborato (Baj,



Carol Rama per Edoardo Sanguineti: «Cadeau», 2000

Cascella, Del Pezzo, Maraniello, Nespolo, Rama e Trubbiani).  
Fondazione Tito Balestra, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea - Castello Malatestiano, piazza Malatestiana, 1. Tel. 0547.665850

**MAMIANO DI TRAVERSETOLO (PR).**

● Goya e la tradizione italiana (fino al 3/12). La mostra documenta e analizza le circostanze che legano l'artista spagnolo (1746 - 1828) all'Italia e in particolare alla corte di Parma. Fondazione Magnani Rocca, via Fondazione Magnani Rocca, 4. Tel. 0521.848327 www.magnanirocca.it

**MILANO. Vanessa Beecroft. South Sudan (fino al 25/11).** ● Durante tre soggiorni compiuti in Sudan, Vanessa Beecroft ha visitato la Diocesi di Rumbek usando, su autorizzazione del Vescovo, la cattedrale come set fotografico.  
Galleria Lia Rumma, via Solferino, 44. Tel. 02.29000101 www.gallerialiarumma.it  
A cura di Flavia Matitti

## NAPOLI Al Madre una selezione dei lavori dell'artista americano che ne illustra le tappe principali della ricerca e le varie forme linguistiche

# Nauman, opere d'arte in cerca di interlocutori

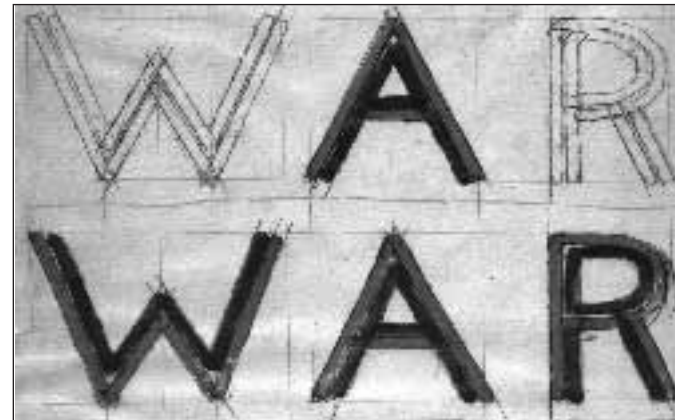
di Pierpaolo Pancotto

**È** una bella opportunità per conoscere Bruce Nauman quella che il Madre di Napoli offre in questi giorni, poiché l'ampia e documentata rassegna che gli dedica, pensata in collaborazione con la Tate Gallery di Liverpool (a cura di Laurence Sillars, catalogo Electa), illustra il suo percorso creativo per intero e non frazionandolo in singoli esempi o nuclei tematici così come avviene - spesso in via quasi obbligata - negli allestimenti museali o nelle mostre temporanee che propongono il suo nome, soluzione, quest'ultima, che nel caso di Nauman, forse assai più che in altre circostanze, risulta nociva.

Perché è proprio nella globalità della sua trama evolutiva che il talento di Nauman emerge con tutta la forza, tutta la capacità che esso possiede di concentrar-

si su un gruppo ristretto di temi attraverso una varietà di strumenti espressivi, di contro, amplissima, per certi versi estrema, e che sfugge ad ogni classificazione tradizionale.

Egli, infatti (nato a Fort Wayne, Indiana, nel 1941), sin dagli esordi, ha adottato nel proprio esercizio artistico alternativamente il video e la fotografia, il disegno e la scultura, la performance e l'installazione senza alcuna preoccupazione di carattere estetico e di uniformità poetica, alimentando la sua ricerca attraverso uno sviluppo coerente e continuo del proprio pensiero e trascurando quasi del tutto la realtà visiva per mezzo della quale esso viene a esplicitarsi. Che naturalmente c'è e si concretizza sotto forma di composizione plastica, grafica, cinematografica, pittorica... ma senza che ciò arrivi a costituire



Bruce Nauman, «Eaw War», 1968

per Nauman un termine compiuto di definizione formale, un punto d'arrivo; anzi, esattamente il contrario. Poiché, per mezzo delle proprie sperimentazioni, egli non intende intrattenere visivamente o emotivamente il pubblico ma stabilire con esso un contatto per lo più mentale chiamandolo ad assu-

mere rispetto ad esse il ruolo di interlocutore attivo e non di spettatore passivo. Pertanto le sue elaborazioni si sviluppano nei termini aperti del dialogo e non in quelli chiusi di risposte compiute, e per loro tramite egli indaga sul ruolo sociale dell'artista e la relazione che egli - attraverso il gioco di

## Bruce Nauman

Napoli  
Madre  
Fino all'8 gennaio  
Catalogo Electa

parole, il gesto fisico, la dimensione ambientale - riesce a stabilire con gli altri individui, esaminando il livello di percezione che essi mantengono del suo operato; ogni volta come fosse la prima, ogni volta prendendo da capo le redini del discorso.

Come testimonia, ora, la selezione dei suoi lavori al Madre che, distesa cronologicamente tra la seconda metà degli anni Sessanta e oggi, illustra con chiarezza le tappe principali della ricerca di Nauman e le varie forme linguistiche nelle quali essa s'è venuta a declinare. Si va dalle celebri *Eleven color photographs* del 1966-70 ai video in

bianco e nero dello stesso periodo per approdare, poi, a quelli di momenti successivi (tra i quali *Good boy bad boy* del 1985), dalle manifestazioni verbali dipinte, modellate ed al neon che dagli anni Sessanta si sono susseguite (si pensi a *Raw war* del 1968) fino ad oggi, alle sagome, umane ed animali, protagoniste delle composizioni plastiche dei tempi più recenti.

Ed è proprio una di queste ultime, *Three heads fountain* (Juliet, Andrew, Rinde) del 2005, che può essere presa ad emblema ideale della mostra: tre teste colorate appese per aria dalle quali, come linfa vitale, zampilla acqua alimentata da tubi di plastica, un'installazione ove ironia e spettacolo costituiscono gli strumenti operativi attraverso i quali compiere più approfondite riflessioni sulla condizione dell'essere umano e la sua realtà individuale.

## UN SECOLO DI LUCE.

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.



### SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ.

Cosa è stato realmente il Sessantotto? I maggiori protagonisti e quella stagione raccontano dopo trentacinque anni, in un libro e in un film, i miti, le immagini e i documenti di alcune delle quali, inediti.

LIBRO + 2 DVD

### RUDY

Rocco Fezzani: il primo grande scultore. La prima vera "iconografia" del XX secolo. I miti che si creano. I suoi miti di mitici di cultura, le sue avventure in un mondo di scandali privati e teatrali e pubblici.



Disponibili nei Luce Point, in tutte le librerie, videoteche e sul sito [www.lucestore.it](http://www.lucestore.it)

